



Editoriale

BANANIA

La resistenza al rinnovamento

di Massimo Lodi

Bonaccini sarebbe un buon segretario del post Pd vagheggiato da Zingaretti. Che vuol cambiare nome al partito, renderlo più liquido/movimentista, arruolare un po' d'uomini e donne all'affaccio della grande politica. Bonaccini sarebbe, ma non sarà. Resta lì, a Bologna, dove ha salvato dalla catastrofe la sinistra, perché di catastrofe parleremmo se lunedì scorso Salvini avesse potuto citofonare a Giuseppe 2: 'Dimettiti, e piantala di spacciarti per premier vero'. Però di uno come Bonaccini avrebbe (avrà) bisogno la leadership progressista: umile, tenace, flessibile. Fermo, garbato, inclusivo. Proclive all'empatia e non al contrario. S'innesterebbe nel solco zingarettiano, arando più in profondità il terreno pop. Aspettiamo Bonaccini 2 traslocato a Roma, il giorno in cui Zingaretti 1 passerà il testimone. Piange il piatto di Salvini, l'Emilia Romagna: si dice per celia, ma si è fatto sul serio. Il troppo osare del Capitano ha sortito l'effetto opposto: risvegliare il senso identitario (altro che "liberiamo la regione"), muovere dal divano gli astensionisti, riunire i litiganti, perfino turare il naso ai renitenti al voto pro centro-sinistra. Vedi dove ti porta il cuore propagandistico, se così pulsante da suonare ai campanelli sbagliati. A latere: il voto in Calabria premia il centrodestra, non altrettanto la Lega, che dalle europee a oggi ha perso il dieci per cento, tallonata dalla Meloni mentre il vecchio Cavaliere elegge una sua candidata triplicando il consenso. *Partibus illis*, occhio alla concorrenza. Meritevoli come Bonaccini sono le sardine. Senza di loro le piaz-

ze sarebbero rimaste vuote, gli animi freddi, l'indifferenza sovrana, aiutando (per l'appunto) i sovranisti. Invece hanno innescato il miracolo, poiché tale sembra guardando all'indietro: un mese fa la vittoria della Borgonzoni pareva sicura, garantita, irreversibile. Invece, toh. Vuol dire che non è piccolo il mondo fedele a ideali antichi e perciò attuali sempre. Se vuol contendere il primato agli avversari nei prossimi cimenti elettorali (regionali di Liguria, Campania, Veneto, Puglia, Toscana, Marche: e poi magari le politiche), la sinistra nell'Italia ridivenuta bipolare dopo aver nullificato il grillismo deve arruolare il *sentiment* di quest'onda manifestante. Gente giovane cui s'è accodata gente diversamente giovane.



E Conte? Conte va avanti nel segno del paradosso. La sua maggioranza fa della fragilità una forza pur se la bancarotta dei Cinquestelle creerà gigaproblemi, non sembrando facile l'annunciato rimpasto di governo. Zingaretti pretende un riconoscimento dopo la vittoria di Bonaccini, e Renzi pretende da Zingaretti un riconoscimento all'essenzialità speculativa di Italia Viva. Cogliere lo spirito espresso dalle urne significherebbe andare oltre il gioco chiamato 'ego della bilancia', e aprire le porte del palazzo al venticello (se non al vento) rinnovatore che soffia dalla parte antisalviniana del Paese. Però l'operazione esige coraggio, ovvero qualcosa di raro alla latitudine capitolina. A meno che il miracolo non accada anche lì. Bononia *docet*, ma la repubblica di Banania si renderà permeabile all'insegnamento, cioè espugnabile dal realismo buonsensista?

Attualità

FIDUCIA

Comunicazione: che ruolo nel futuro

di Gianfranco Fabi

La festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti (in calendario il 24 gennaio) è stata l'occasione per due eventi particolarmente importanti. Il primo a Varese sabato 18 ha avuto per protagonisti Ferruccio De Bortoli e Alessandro Galimberti in un incontro che ha messo in luce le grandi trasformazioni dei mezzi di comunicazione e la crescente responsabilità non solo dei giornalisti, ma di tutti coloro che in qualunque modo diffondono notizie e commenti.

Il secondo a Milano sabato 25 è stato il tradizionale appuntamento dell'Arcivescovo con i giornalisti, un incontro che



Milano, l'Arcivescovo Delpini incontra i giornalisti

quest'anno è stato anticipato da una lettera di monsignor Delpini con le grandi domande sul significato e il valore dell'informazione. In particolare sui condizionamenti e sulle distorsioni che possono essere determinati dalla spinta di interessi

particolari, dalle mode, dall'influenza del potere.

L'Arcivescovo ha voluto chiaramente impostare il discorso, come aveva fatto nel discorso alla città a Sant'Ambrogio, sulla fiducia costruttiva con cui possiamo e dobbiamo guardare al futuro. Perché la società attuale ha un grande bisogno di fiducia, di esempi positivi, di logiche aperte

Il nostro futuro è già oggi. Il mondo negli ultimi dieci anni è profondamente cambiato e vede una trasformazione profonda del sistema della comunicazione perché, come sottolineava il grande McLuhan, saranno gli strumenti a condizionare i messaggi, anzi saranno il messaggio.

E i nuovi strumenti, social network in prima fila, spiazzano completamente la "vecchia" figura professionale del giornalista aprendo le porte della comunicazione praticamente a tutti con una grande facilità e immediatezza di diffusione.

In questa prospettiva, come dimostra l'attuale realtà politica e sociale italiana, la formazione del consenso così come le tendenze dei giudizi sociali si formano per canali che sfuggono alla tradizionale mediazione giornalistica. Il risultato è che la percezione comune di rilevanti dimensioni sociali, come l'immigrazione o la criminalità, sono anche notevolmente sovrastimate rispetto alla realtà della generalità della popolazione.

Il giornalismo, nel senso tradizionale del termine, rischia così di diventare irrilevante anche perché sembra mancare, anche e soprattutto da parte della scuola, la capacità di indirizzare i giovani verso una corretta ricerca della qualità delle informazioni,

ricerca che non può che nascere dalla convinzione dell'utilità di una corretta conoscenza di quanto avviene nel mondo vicino o lontano.

Il mondo è cambiato e l'apporto dell'informazione alla crescita della società può consolidarsi solo riconoscendo di essere partecipi, insieme a molti altri, di una grande trasformazione.

Politica

AVVISO AI FURBI

Anche le volpi finiscono in pellicceria

di Giuseppe Adamoli

La campagna elettorale in Emilia Romagna è stata la peggiore che si sia mai vista per snaturamento della posta in gioco. C'è da augurarsi che il risultato serva per non avere più simili scenari. È probabile che ciò accada perché l'aveva voluta così Salvini che forse già se ne è pentito anche se non lo ammetterà mai. Di fatto ha allungato la vita a un governo traballante.

Molti giornalisti giocano sulla domanda se abbia vinto il centrosinistra o se abbia perso Salvini. Ha vinto in realtà il buon governo di Bonaccini e del centrosinistra aiutati dalla freschezza e dall'entusiasmo delle Sardine, su cui bisognerebbe riflettere lasciando perdere enfasi e pregiudizi.

Sono per il totale rispetto del voto territoriale senza appesantirlo di responsabilità improprie per ragioni sia istituzionali che pratiche. Faccio un esempio che però vale dovunque. Un elettore di centrosinistra che avesse voluto cambiare l'amministrazione regionale sarebbe stato scoraggiato perché era diventato un voto tutto e solo politico.

Eppure il cambio di guida nelle Regioni e nelle grandi città può essere salutare perfino per il partito e la coalizione che vengono sconfitti come era già avvenuto proprio a Bologna con la vittoria nel 1999 del sindaco Guazzaloca tutt'altro che di sinistra. In termini generali, e uscendo dal caso in questione, le incrostazioni viziose e il peso soverchiante dei circoli degli "amici interessati", a volte necessitano di cambiamenti radicali. Penso, ad esempio alla Lombardia che con una eccessiva continuità politica ha via via perso efficacia e incamerato un pericoloso, sfibrante e fuorviante colesterolo di potere rispetto al primo e al secondo mandato Formigoni.

Pensare il futuro

UNA SFIDA

Trasformare la disperazione

di Mario Agostinelli

Per il post di questa settimana prendo spunti da alcune riflessioni che un grande pensatore brasiliano - Bonaventura Santos da Soa - ha diffuso tra gli amici italiani: si tratta di considerazioni preziose, che ritengo di straordinaria attualità in un presente disorientato che prova a giocarsi un futuro comunque indefinibile.

Se trasformiamo i sentimenti di speranza e paura in sentimenti collettivi, possiamo concludere che forse non c'è mai stata una distribuzione così diseguale di paura e speranza su scala globale. La stragrande maggioranza della popolazione mondiale vive dominata dalla paura: fame, guerra, violenza, malattie, boss, perdita di lavoro o improbabilità di trovare lavoro, la prossima siccità o la prossima alluvione. Questa paura viene quasi sempre vissuta senza la speranza che si possa fare qualcosa per migliorare le cose.

Questa è la situazione reale in cui si dibatte la società italiana. Eppure, ci si può far ammaliare da visioni che i potenti della

Con l'esigenza, per i giornalisti, di esprimere con responsabilità i valori di una professionalità che non può essere al servizio del potere politico, delle mode culturali o, peggio ancora, degli interessi personali.

Per questo è necessario difendere la qualità dell'informazione. Perché il popolo non continui a scegliere Barabba.

Molti sono gli insegnamenti su cui riflettere. Solo qualche cenno. Il centrosinistra intorno a Bonaccini era il più largo possibile ed è risultato un fattore determinante. La

presenza dei leader nazionali va bene se non diventa invasione di campo. Le scelte più importanti devono essere fatte sul posto. Le preferenze personali servono perché agganciano gli eletti al territorio.

Il dato più drammatico riguarda la crisi senza fine dei Cinquestelle, perfino in Calabria dove due anni fa avevano il 44%, e ciò rischia di essere piombo nelle ali del Conte Due. Servirebbe per loro un recupero di credibilità e di forza ma non credo possa avvenire senza l'abbandono del mantra "né destra né sinistra" ormai consunto e fuori dal tempo. Lo schema tripolare è defunto. Devono prenderne atto subito oppure sono condannati all'irrelevanza o quasi.

Il successo del bipolarismo è certamente dovuto soprattutto al sistema elettorale tranchant in vigore nelle Regioni dove vince il candidato che prende un voto in più. Ma la ricomposizione del quadro politico nei termini dei due poli è rintracciabile in molti altri segni ed eventi in tutto il mondo democratico occidentale. Il probabile ritorno al proporzionale altererà questo schema ma non di molto, sperabilmente. Non è che non vi sia spazio culturale e programmatico al centro dello schieramento purché chi lo occupi chiarisca il futuro orientamento sul governo. Stiano attenti i furbi che volessero tenere il piede in due scarpe. Come si dice? Anche le volpi finiscono in pellicceria.

DATI UFFICIALI - Emilia Romagna



terra cercano di accreditare e su cui i populistici si affannano a trovare credito. C'è una piccola parte della popolazione mondiale che vive con una speranza così eccessiva che sembra del tutto impavida. Non teme i nemici perché ritiene che siano stati annullati o disarmati; non teme l'incertezza del futuro perché ha un'assicurazione globale; non teme le insicurezze del suo luogo di residenza perché in qualsiasi momento può trasferirsi in un altro paese o continente (e inizia persino a considerare la possibilità di occupare altri pianeti); non teme la violenza perché ha servizi di sicurezza e sorveglianza: sofisticati allarmi, muri elettrificati, eserciti privati. L'illusione sta nel far credere che anche i più esposti all'insicurezza possano venire inclusi in questa selezionata élite mondiale. Qui sta la fascinazione della narrazione di Trump sui Salvini, gli Orban, le Meloni di ogni paese del mondo.

I lavoratori "accettano" di essere sempre più sfruttati attraverso il lavoro senza diritti; i giovani "autoimprenditori" confondono l'autonomia con l'auto-schiavitù; le popolazioni affrontano pregiudizi razzisti che spesso provengono da coloro che non si considerano razzisti; le donne continuano a essere vittime di violenze di genere, nonostante tutte le vittorie dei movimenti femministi; i non credenti o i credenti di religioni "sbagliate" sono vittime dei peggiori fondamentalismi. A livello politico, la

democrazia, concepita come il governo di molti a vantaggio del di molti, tende a diventare il governo di pochi a beneficio di pochi, lo stato di eccezione con impulso fascista si sta infiltrando nella normalità democratica, mentre il sistema giudiziario, concepito come lo stato di diritto per proteggere i deboli contro potere arbitrario dei forti, sta diventando la guerra legale dei potenti contro gli oppressi e dei fascisti contro i democratici. A mio giudizio è necessario alterare la distribuzione ineguale di paura e speranza. È urgente che le grandi maggioranze abbiano di nuovo qualche speranza e, per questo, è necessario che le piccole minoranze con un eccesso di speranza (perché non temono la resistenza di coloro che hanno solo paura) abbiano di nuovo una paura liberatrice. Perché ciò accada, saranno necessarie molte rotture e lotte nei campi sociale, politico, cultura-

Attualità

LA SINDROME DI ANNIBALE

Lavori sì disagi no: quando si vuole l'impossibile

di Cesare Chiericati

Buona parte dei varesini hanno con i lavori migliorativi della loro città un rapporto schizofrenico, nel senso che si vuole una cosa e il suo contrario contemporaneamente, ovvero la classica botte piena e la moglie ubriaca. Grandi auspici e giuste lamentazioni si levano di tanto in tanto invocando una Varese più razionale, meno auto dipendente, più accettabile e confortevole grazie al rifacimento delle sue aree nevralgiche in endemico, colpevole abbandono. Non appena però dalla teoria si passa ai fatti, dopo iter sfiancanti e intralci burocratici di ogni genere, ecco alzarsi il grido di dolore di chi è fatalmente toccato e quindi infastidito dai rumorosi e polverosi cantieri che si aprono, dalla riduzione momentanea di qualche parcheggio, da contraccolpi temporanei sulle proprie attività. È allora che lettere ai giornali, dichiarazioni e interviste si sprecano come se Annibale fosse alle porte, un giorno sì e l'altro anche. Sui media cittadini si spendono titoli da ultima spiaggia, da day after prealpino come quello di domenica scorsa relativo ai lavori di rifacimento e allargamento del ponte di via Giordani che implicano, è ovvio, l'interruzione dell'arteria che collega Masnago alla strada lacuale. "Affari a picco, fate presto" il grido di dolore dal quotidiano locale che non manca mai di enfatizzare malumori di ogni tipo e di scambiare spesso la parte per il tutto.

In realtà dopo anni di discussioni tra Comune di Varese e Ferrovie Nord si è finalmente arrivati a un progetto, entrato da poco in fase realizzativa - costo 920 mila euro - finanziato in parti uguali dai due enti. Sarà pedonale e veicolare con due corsie di 3,5 metri ampie dunque abbastanza per consentire il passaggio di due autobus in contemporanea. Ovvio che ci siano un po' di problemi per bar e attività produttive della zona per i cinque mesi di lavori previsti. Giusta e comprensibile pertanto una certa apprensione per i tempi sempre incerti dei cantieri pubblici e privati, senza dimenticare però alcuni gravi incidenti del passato propiziati proprio dal fatto che la strada, dopo una

le, epistemologico, soggettivo e intersoggettivo. Questa testata online (RMF) così piena di riflessioni e articolazioni, può essere un luogo dove, indipendentemente dagli esiti dei confronti in corso nello spazio democratico ormai ridotto al tifo di spettatori verso i giocatori sponsorizzati dalle TV e dai quotidiani che puntano alle pance anziché ai cervelli.

La sfida può essere formulata in questo modo: sarà ancora possibile trasformare i diritti umani in uno strumento per trasformare la disperazione in speranza? Sono convinto che sì. E che bisogna ripartire dalle sconfitte quando si abbattono e dalle rinascite quando si prospettano: questi sono i tempi che viviamo e di cui portiamo responsabilità, aguzzando la vista verso tempi più lunghi rispetto a quelli cui ci costringono le campagne elettorali.

sommara riqualificazione di un quindicina di anni fa, è diventata un collegamento vitale per evitare l'attraversamento della città; di conseguenza l'antico ponticello a senso unico alternato è un nodo da sciogliere al più presto. Del resto proprio la sua pericolosità, alla vigilia dei mondiali di ciclismo del 2008, indusse i commissari dell'UCI, Unione ciclistica internazionale, a chiedere agli organizzatori varesini di stralciare via Giordani dal circuito iridato. Infatti il tracciato della gara venne deviato su via Campigli per scendere alla Schiranna e risalire poi dai Ronchi. L'itinerario che quasi obbligatoriamente devono scegliere oggi gli automobilisti per dribblare il centro cittadino sia in discesa sia in salita. Con una pressione non indifferente sul traffico di Casbeno già peggiorato di suo da un ripensamento cervelotico della viabilità in zona Coop - cimitero realizzato un paio d'anni fa.

Comunque sia i varesini devono armarsi di vigile pazienza in questo 2020 che vede finalmente ai nastri di partenza alcune opere decisive per il miglioramento della città: il nuovo svincolo Esselunga con largo Flaiano in fase di realizzazione già avanzata; la riqualificazione di Piazza Repubblica con il ritorno del mercato, la rianimazione della vecchia ex Caserma Garibaldi con il Teatro Openjobmetis che offre la sistemazione a verde della squallida piazzetta antistante l'ingresso; il recupero e la rigenerazione della grande area delle stazioni ferroviarie di cui in più occasioni si è parlato su queste pagine. Alcuni disagi vanno messi in conto senza gridare "al lupo, al lupo" ogni volta gli interventi andranno a collidere temporaneamente con gli interessi di residenti o di categorie commerciali. Augurandoci tutti, è ovvio, che, come si diceva una volta, il tempo sia galantuomo e ci riconsegna una città più decorosa, bella e funzionale rispetto a quella a cui ci si è rassegnati nei lunghi anni dell'abbandono e della trascuratezza.



I lavori al ponte di via Giordani

In confidenza

CULLA D'AMORE

Il tesoro tra le mura di casa

di don Erminio Villa

Nei diversi appartamenti dei condomini possiamo trovare famiglie di tutti i tipi: una giovane coppia che sistema la cucina dopo aver consumato insieme l'unico pasto giornaliero;

o una coppia di anziani che, appesantiti dagli anni, corrono col pensiero ai figli e ai nipoti lontani; o una coppia che cerca - tentandole tutte - di riuscire a mettere a letto i bambini che hanno sempre voglia di giocare e mai di dormire; oppure la famiglia dove, stanchi della giornata, si lascia parlare la TV... o chissà quante altre ancora.

In ogni casa e in ogni persona ci sono mille pensieri: le spese che aumentano, i figli che diventano grandi e cominciano a creare problemi; la scuola che non va bene, il lavoro che è pre-



cario, il mutuo da pagare, i genitori anziani bisognosi di affetto e di assistenza.

In un microcosmo di 70/100 mq c'è... tutto il mondo, con le sue ansie e tensioni, difficoltà e possibilità. E in tutti si accavallano emozioni e preoccupazioni, desideri e delusioni. Ma al di là e prima di tutte le "questioni aperte", c'è un "sustrato" che è la ragione della vita di famiglia: sono i sentimenti, che possono essere diversi.

Le famiglie sono fatte per gustare la gioia per la presenza dell'altro, alimentata dal ricordo delle parole dette con dolcezza ed affetto, dei complimenti lusinghieri, delle speranze accarez-

zate insieme, della tenerezza espressa tra i coniugi o con i figli. Tuttavia non mancano esperienze più dolorose: i sogni traditi, le speranze infrante, le affettuosità invano desiderate, la dolcezza ormai spenta... Ma le tante preoccupazioni esteriori non devono far dimenticare quello che c'è nel cuore.

Qui tra le mura di casa vostra, nasce la civiltà dell'amore; qui inizia la grande lotta tra bene e male che segna la vita del mondo; qui abita Dio: al vostro indirizzo!

Chi l'avrebbe mai detto? Pensavamo che la storia del mondo si giocasse sulle piazze delle grandi città, nei paesi di cui parlano i TG o nelle sedi politiche, nelle cattedrali, nei salotti della cultura, nelle grandi organizzazioni di volontariato, e invece ci viene ricordato anche dal Vangelo, che Dio non è "lassù" oltre le nuvole, ma ha scelto di essere "in mezzo a noi" proprio attraverso il nostro amore: "dove due o più sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"!

La famiglia, dunque, non è soltanto un nido nascosto, in cui trovare serenità e rifugio, ma è uno spazio, una culla d'amore, che prepara a cose grandi: infatti ogni famiglia è la via che le persone percorrono per diventare persone umane. E tali si diventa nella misura in cui si vive nell'amore, di amore, per amore: solo vivendo insieme e sentendosi reciprocamente amate, si diventa capaci di amare. Si vive soprattutto di amore: basta aprirsi l'uno all'altro con attenzione e fiducia ed accogliersi con pazienza e bontà.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Attualità

QUANDO PREVALSE L'ASSURDO

Tre studenti, un vuoto: a proposito di memoria
di Enzo R. Laforgia

Politica

LA VOLPE E L'UVA

Il selfismo non paga sempre
di Maniglio Botti

Politica

L'EGO DELLA BILANCIA

Quanto pesa il culto della personalità
di Sergio Redaelli

Cara Varese

BOMBARDIERI SMEMORATI

Il centrodestra che prova a riorganizzarsi
di Pier Fausto Vedani

Attualità

QUALE UNITÀ

Cattolici e cultura politica che ricuce
di Edoardo Zin

Apologie paradossali

TREGUA. E POI?

Né resistenza né desistenza
di Costante Portatadino

Parole

INCLUSI, ESCLUSI

La carta d'identità delle scuole
di Margherita Giromini

Cultura

CAVEAU D'ARTE

Se la banca diventa galleria di capolavori
di Luisa Negri

Quella volta che

LA PINELLA

Quando nei caffè prevaleva il gioco
di Mauro della Porta Raffo e Massimo Lodi

Opinioni

I DIMENTICATI

La stagione della vecchiaia
di Roberto Tilio

Noterelle

PUNTINI

Una sequela, qualche riflessione
di Emilio Corbetta

Opinioni

PESTARE I CALLY

Sanremo e lo scandalo di un rapper
di Fabrizio Maroni

Società

MANGIO O MI CURO?

L'aiuto a chi non può permettersi un farmaco
di Annalisa Motta

Libriamo

INQUIETUDINE

"Quando dico speranza" di Ettore Masina
di Dedo Rossi

Cultura

IL PENSIERO DI SIMMEL

Una critica della conoscenza storica
di Livio Ghiringhelli

Cultura

ANNI RUGGENTI

Un ricordo di Arturo Ferrarin
di Renata Ballerio

Spettacoli

SENZA VIA D'USCITA

L'ultimo film di Ken Loach
di Elena Rondini

Sport

UN PO' DI COPPA ITALIA

Perché sui calendari ci deve stare
di Ettore Pagani

RMFonline.it



Missione Francescana

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese